

Il nostro Paese ha fatto da apripista sulle politiche per la trasparenza dei prodotti alimentari **Origine in etichetta, ora l'Ue insegue l'Italia**

Avviato un percorso per garantire una corretta informazione ai consumatori

L'Unione Europea insegue l'Italia che svolge un ruolo da apripista nelle politiche per la trasparenza dell'informazioni ai consumatori con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti. Lo rende noto la Coldiretti nell'annunciare che la Commissione Europea ha finalmente avviato una consultazione pubblica sulle modalità di indicazione dell'origine in etichetta come previsto dal regolamento europeo sulle informazioni ai consumatori n.1169/2011, entrato in vigore nel dicembre 2013. Con quattro anni di ritardo l'Esecutivo Ue avvia dunque un percorso fortemente sostenuto da agricoltori e consumatori. Si tratta di consentire scelte di acquisto consapevoli ponendo fine a ritardi, omissioni e contraddizioni che Coldiretti - obbligano in tutta Europa ad esempio ad indicare in etichetta l'origine della frutta fresca ma non in quella trasformata, per la carne ma non per i salumi ma anche per uova, miele ed olio di oliva e non per carne di coniglio o il pane. Con circa ¼ della spesa che resta anonima, l'Italia ha svolto un ruolo di leader in Europa che ha portato all'emanazione di

provvedimenti nazionali per indicare l'origine in etichetta che per ultimo hanno riguardato, il latte nei prodotti lattiero caseari, il grano impiegato nella pasta e il riso. All'Italia si sono uniti già



ben sette altri paesi dell'Unione Europea che hanno adottato normative nazionali per l'obbligo dell'etichetta di origine negli alimenti con risultati estremamente positivi per il mercato e per i cittadini. Una necessità confermata anche dal Tar del Lazio che ha respinto il ricorso dei pastai di Aidedepi e sottolineato come sia "prevalente l'interesse pubblico ad informare i consumatori considerato anche l'esito delle consultazioni pubbliche circa l'importanza attribuita dai consumatori italiani alla conoscenza del paese di origine e/o del luogo di provenienza dell'alimento e del-

l'ingrediente primario". L'Italia sotto il pressing della Coldiretti ha fatto scattare il 19 aprile 2017 l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy mentre a partire dal 1° gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro. A livello comunitario il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto. Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei decreti il prossimo passo è l'entrata in vigore dell'obbligo di indicare l'origine per il riso e del grano impiegato nella pasta nel mese di febbraio 2018 e successivamente quello per il pomodoro impiegato in conserve e sughi.

ORGANIZZAZIONE

Moncalvo: "Occorre vigilare contro le pressioni delle lobbies"

"Adesso occorre vigilare affinché la normativa comunitaria risponda realmente agli interessi dei consumatori e non alle pressioni esercitate dalle lobbies del falso made in Italy prodotto in Italia che non si arrendono ai pronunciamenti della Giustizia e vogliono continuare ad ingannare i cittadini cercando subdolamente di frenare nel nostro Paese l'entrata in vigore di una norma di trasparenza e grande civiltà". Lo ha detto il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare il percorso intrapreso dalla Commissione Europea che, con quattro anni di ritardo, ha avviato l'iter per l'indicazione dell'origine in etichetta sulla base di quanto previsto dal Regolamento sull'informazione ai cittadini consumatori. "L'obbligo di indicare in etichetta l'origine è una battaglia storica della Coldiretti - ha ricordato Moncalvo - che con la raccolta di un milione di firme alla legge di iniziativa popolare ha portato all'approvazione della legge n.204 del 3 agosto 2004".



POLITICA AGRICOLA COMUNE Novità su semplificazione, gestione rischi e filiere

Pac, pubblicato il regolamento Omnibus

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento sulla parte agricola dell'Omnibus. Il nuovo dispositivo ha l'obiettivo di adeguare le disposizioni normative vigenti al processo di revisione Ue introdotto con l'"Omnibus", le cui novità sono descritte nella pubblicazione "Dove sta andando la Pac. La parte agricola del Regolamento Omnibus". Il Regolamento, insieme alla Comunicazione della Commissione sul futuro della Pac, rappre-

senta due passaggi importanti nella costruzione della Politica agricola comune del prossimo futuro. In modo specifico, l'Omnibus introduce importanti modifiche per le imprese agricole e si configura come una vera e propria revisione di medio termine. Le novità si concentrano soprattutto sugli aspetti della "semplificazione delle misure ambientali", della "gestione dei rischi" e del "riequilibrio dei poteri lungo la filiera".

ECONOMIA Le richieste della Coldiretti al tavolo agrumicolo per rilanciare il settore

Succo d'arancia, serve l'origine in etichetta

Attivare misure di emergenza per la crisi del settore agrumicolo, contrastare la diffusione della virosi "tristezza degli agrumi", estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta alle aranciate e a tutti i succhi di frutta per impedire di spacciare, come Made in Italy, succhi importati da Paesi lontani, opporsi ad accordi che potrebbero danneggiare ulteriormente la situazione del settore. E' quanto ha chiesto la Coldiretti al tavolo agrumicolo convocato dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina nel sottolineare che l'Italia deve percorrere coerentemente la strada della trasparenza per tutti i prodotti agroalimentari. Una indicazione che va raccolta con un provvedimento ad hoc come è stato fatto recentemente per il grano nella pasta, per il riso e per i derivati del pomodoro. Si tratta peraltro di una esigenza per i consumatori e di necessità per salvare gli agrumi italiani con una pianta di arance su tre (31%) che è stata tagliata negli ultimi quindici anni, ma si sono anche verificati il dimezzamento dei limoni (-50%) e una riduzione del 18% delle piante di clementine e mandarini, sulla base dell'analisi Coldiretti sugli ultimi dati Istat. Sotto accusa i prezzi pagati agli agricoltori che non riescono neanche a coprire i costi di raccolta a causa della concorrenza sleale dei prodotti importati dall'estero, in una situazione di dumping economico, sociale ed ambientale. In questo contesto particolarmente preoccupante è la trattativa dell'Unione Europea con i Paesi del Mercosur che rischia di avere effetti catastrofici sul settore che è già pesantemente colpito dagli accordi pre-



ferenziali come le condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per le arance e le clementine. Nei trattati va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione fermando una escalation che mette a rischio la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori. Il Mipaaf ha dichiarato la volontà di seguire anche per i derivati di agrumi la strada di una norma che definisca l'obbligo di etichettatura con l'origine degli agrumi utilizzati. Inoltre, nel breve periodo, saranno attivati: il ritiro dal mercato di 4500 tonnellate di arance e la distribuzione agli indigenti; il ripristino del potenziale produttivo compromesso dalla "tristezza degli agrumi", assicurando la disponibilità di piante indenni; la realizzazione del catasto agrumicolo nazionale, condizione necessaria per garantire qualsiasi azione di programmazione produttiva orientata al mercato; l'utilizzazione del fondo agrumicolo di 10 milioni di euro previsti nella legge di bilancio (2 per 2018, 4 per 2019 e 2020); un rafforzamento delle azioni sui dossier fitosanitari per aprire nuove destinazioni per l'export, per raggiungere l'equilibrio di mercato e una migliore remunerazione del prodotto; promozione e azioni coordinate con distribuzione, per un sostegno immediato già nelle prossime settimane. Un primo stanziamento di 400mila euro è stato già previsto per il 2018 ed è immediatamente attivabile per comunicazione istituzionale sulle caratteristiche nutrizionali delle arance in collaborazione con la Gdo.

ferenziali come le condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per le arance e le clementine. Nei trattati va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione fermando una escalation che mette a rischio la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori. Il Mipaaf ha dichiarato la volontà di seguire anche per i derivati di agrumi la strada di una norma che definisca l'obbligo di etichettatura con l'origine degli agrumi utilizzati. Inoltre, nel breve periodo, saranno attivati: il ritiro dal mercato di 4500 tonnellate di arance e la distribuzione agli indigenti; il ripristino del potenziale produttivo compromesso dalla "tristezza degli agrumi", assicurando la disponibilità di piante indenni; la realizzazione del catasto agrumicolo nazionale, condizione necessaria per garantire qualsiasi azione di programmazione produttiva orientata al mercato; l'utilizzazione del fondo agrumicolo di 10 milioni di euro previsti nella legge di bilancio (2 per 2018, 4 per 2019 e 2020); un rafforzamento delle azioni sui dossier fitosanitari per aprire nuove destinazioni per l'export, per raggiungere l'equilibrio di mercato e una migliore remunerazione del prodotto; promozione e azioni coordinate con distribuzione, per un sostegno immediato già nelle prossime settimane. Un primo stanziamento di 400mila euro è stato già previsto per il 2018 ed è immediatamente attivabile per comunicazione istituzionale sulle caratteristiche nutrizionali delle arance in collaborazione con la Gdo.

ferenziali come le condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per le arance e le clementine. Nei trattati va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione fermando una escalation che mette a rischio la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori. Il Mipaaf ha dichiarato la volontà di seguire anche per i derivati di agrumi la strada di una norma che definisca l'obbligo di etichettatura con l'origine degli agrumi utilizzati. Inoltre, nel breve periodo, saranno attivati: il ritiro dal mercato di 4500 tonnellate di arance e la distribuzione agli indigenti; il ripristino del potenziale produttivo compromesso dalla "tristezza degli agrumi", assicurando la disponibilità di piante indenni; la realizzazione del catasto agrumicolo nazionale, condizione necessaria per garantire qualsiasi azione di programmazione produttiva orientata al mercato; l'utilizzazione del fondo agrumicolo di 10 milioni di euro previsti nella legge di bilancio (2 per 2018, 4 per 2019 e 2020); un rafforzamento delle azioni sui dossier fitosanitari per aprire nuove destinazioni per l'export, per raggiungere l'equilibrio di mercato e una migliore remunerazione del prodotto; promozione e azioni coordinate con distribuzione, per un sostegno immediato già nelle prossime settimane. Un primo stanziamento di 400mila euro è stato già previsto per il 2018 ed è immediatamente attivabile per comunicazione istituzionale sulle caratteristiche nutrizionali delle arance in collaborazione con la Gdo.

ferenziali come le condizioni favorevoli che sono state concesse al Marocco per le arance e le clementine. Nei trattati va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione fermando una escalation che mette a rischio la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e la libertà di scelta dei consumatori. Il Mipaaf ha dichiarato la volontà di seguire anche per i derivati di agrumi la strada di una norma che definisca l'obbligo di etichettatura con l'origine degli agrumi utilizzati. Inoltre, nel breve periodo, saranno attivati: il ritiro dal mercato di 4500 tonnellate di arance e la distribuzione agli indigenti; il ripristino del potenziale produttivo compromesso dalla "tristezza degli agrumi", assicurando la disponibilità di piante indenni; la realizzazione del catasto agrumicolo nazionale, condizione necessaria per garantire qualsiasi azione di programmazione produttiva orientata al mercato; l'utilizzazione del fondo agrumicolo di 10 milioni di euro previsti nella legge di bilancio (2 per 2018, 4 per 2019 e 2020); un rafforzamento delle azioni sui dossier fitosanitari per aprire nuove destinazioni per l'export, per raggiungere l'equilibrio di mercato e una migliore remunerazione del prodotto; promozione e azioni coordinate con distribuzione, per un sostegno immediato già nelle prossime settimane. Un primo stanziamento di 400mila euro è stato già previsto per il 2018 ed è immediatamente attivabile per comunicazione istituzionale sulle caratteristiche nutrizionali delle arance in collaborazione con la Gdo.

L'INIZIATIVA

Due bandi per il servizio civile in agricoltura

Sono stati pubblicati due bandi che si rivolgono all'agricoltura per la selezione complessivamente di 1.830 volontari da impiegare in progetti di servizio civile nazionale, nell'ambito delle finalità istituzionali individuate dal Ministero delle Politiche agricole. In particolare, il primo Bando prevede la selezione di 489 volontari di servizio civile che saranno impegnati in 47 progetti, mentre il secondo Bando è volto a selezionare 1.341 volontari da impiegare in 150 progetti di servizio civile per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa occupazione giovani" - PON IOG, (Garanzia Giovani). In particolare, per questo secondo bando i giovani devono essere iscritti al Programma "Garanzia Giovani", aver sottoscritto il Patto di servizio ed essere stati "presi in carico" dal Centro per l'impiego e/o Servizio competente. I progetti riguardano sia il settore dell'educazione e promozione culturale (dai temi alimentari a quelli ambientali e della biodiversità) sia il settore dell'assistenza, per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani nell'agricoltura. Le domande di partecipazione devono essere indirizzate direttamente all'ente che realizza il progetto prescelto (elenco consultabile sul sito internet istituzionale) e devono pervenire allo stesso entro le ore 14 del 5 febbraio 2018.

Condizionalità e lotta alle encefalopatie spongiformi

Tutte le aziende zootecniche assoggettate alla condizionalità con allevamenti di bovini, bufalini e ovi-caprini devono rispettare gli adempimenti contenuti nell'atto denominato CGO 9 che prevede la prevenzione, controllo ed eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

Tali tipologie di aziende devono rispettare i seguenti divieti e obblighi:

- divieto di somministrazione ai ruminanti di:
 - Farina di pesce (ammessa solo per ruminanti non svezati nei sostituti del latte);
 - Fosfato dicalcico e fosfato tricalcico di origine animale;
 - Prodotti sanguigni derivati da animali non ruminanti;
 - Farina di sangue di non ruminante;
 - Proteine Animali Trasformate (PAT) di ani-

mali non ruminanti;

- PAT di ruminanti;
 - divieto di somministrazione agli animali di allevamento non ruminanti di:
 - Farina di sangue di non ruminante;
 - PAT di animali non ruminanti;
 - PAT di ruminanti;
 - obbligo di immediata denuncia alle autorità competenti in ogni caso di sospetta infezione da TSE in un animale;
 - obbligo di attuare quanto previsto dai piani regionali di cui al Decreto 25 novembre 2015 "Misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della scrapie ovina classica, finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) nell'intero patrimonio ovino nazionale".
- Data la natura estremamente specializzata dei

controlli da effettuare per determinare il rispetto degli impegni del presente atto, al fine di stabilire la posizione aziendale per la condizionalità, Agea tiene in considerazione i soli esiti dei controlli effettuati dai Servizi Veterinari delle ASL.

Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. Consulta il sito <http://www.terrainnova.it/> e scarica l'App TerraInnova al seguente link <https://goo.gl/7JBY1G>.

Articolo realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea nell'ambito del progetto Agri 2017/0160. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e la CE declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

ECONOMIA Presentato a Roma il rapporto Coldiretti-Symbola, una risorsa per il Paese

Il 92% delle tipicità nasce nei piccoli comuni

Il 92% delle produzioni tipiche nazionali nasce nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. E' quanto emerge dallo studio Coldiretti/Symbola su "Piccoli comuni e tipicità" presentato dalla Coldiretti e dalla Fondazione Symbola a Roma, a Palazzo Rospigliosi, in occasione dell'apertura dell'anno nazionale del cibo italiano nel mondo. Il rapporto vuole raccontare un patrimonio enogastronomico del Paese custodito fuori dai tradizionali circuiti turistici, che potrà ora essere finalmente valorizzato e promosso grazie alla nuova legge n.158/17, a prima firma Realacci, con misure per la valorizzazione dei Piccoli Comuni. Un sistema virtuoso che rappresenta ben il 69,7% dei 7977 comuni italiani e in cui vivono poco più di 10 milioni persone, secondo l'analisi Coldiretti/Symbola. Il Piemonte è la regione con il maggior numero di Piccoli Comuni (1067) seguito dalla Lombardia (1055) e dalla Campania (338) ma in percentuale la più alta densità di centri sotto i 5mila abitanti sul totale regionale è in Valle d'Aosta (99%) e Molise (92%). Ben 270 dei 293 prodotti a denominazione di origine (Dop/Igp) italiani riconosciuti dall'Unione Europea hanno a che fare con i Piccoli Comuni che, nel dettaglio, garantiscono la produzione di tutti i 52 formaggi a deno-

minazione, del 97% dei 46 olii extravergini di oliva, del 90% dei 41 salumi e dei prodotti a base di carne, dell'89% dei 111 ortofrutti e cereali e dell'85% dei 13 prodotti della panetteria e della pasticceria. Ma grazie ai piccoli cen-



tri è garantito anche il 79 per cento dei vini più pregiati che rappresentano il Made in Italy nel mondo. Un patrimonio conservato nel tempo dalle 279mila imprese agricole presenti nei piccoli Comuni con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture agricole storiche, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico e il mantenimento delle tradizioni alimentari. "Dalla valorizzazione dei tesori enogastronomici custoditi nei Piccoli Comuni dipendono molte delle opportunità di lavoro dei 3,9 milioni di giovani under 40 che hanno

scelto di non abbandonare gli antichi borghi ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "la nuova legge rappresenta il riconoscimento anche giuridico del valore economico, sociale ed ambientale della provincia italiana che si apre con bellezza e orgoglio al turismo nell'anno dedicato al cibo italiano nel mondo". "I Piccoli comuni - ha affermato il presidente di Symbola Ermete Realacci - non sono un peso ma una straordinaria opportunità per l'Italia: un'economia più a misura d'uomo che punta su comunità e territori, sull'intreccio fra tradizione e innovazione, fra vecchi e nuovi saperi. Qui si producono la maggior parte delle nostre Dop e Igp e dei nostri vini più pregiati, insieme a tanta parte di quel made in Italy apprezzato a livello internazionale. Possiamo competere in un mondo globalizzato se innoviamo senza cancellare la nostra identità, se l'Italia fa l'Italia". Una prospettiva che aveva fin dall'inizio colto il Presidente Ciampi e che oggi ap-

pare coerente anche con l'ispirazione dell'enciclica di Papa Francesco Laudato Si'. La nuova normativa prevede misure per favorire la diffusione della banda larga, la promozione dell'agroalimentare a filiera corta, il turismo di qualità. La legge punta su una dotazione di servizi adeguata, sulla cultura, sulla manutenzione del territorio, sulla tutela dell'ambiente, sulla messa in sicurezza di strade, scuole e del patrimonio edilizio pubblico. Dal tessuto territoriale dei centri sotto i 5mila abitanti dipende gran parte della leadership italiana in Europa con il sistema della qualità alimentare Made in Italy (Dop/Igp) che sviluppa un fatturato annuo al consumo di quasi 14 miliardi, dei quali circa 4 miliardi realizzati sul mercato estero. Una risorsa per l'Italia che può contare su un patrimonio di antiche produzioni agroalimentari tramandate da generazioni in un territorio unico per storia, arte e paesaggio che sono le principali leve di attrazione turistica. Non a caso due stranieri su tre considerano la cultura e il cibo le principali motivazioni del viaggio nel Belpaese mentre per ben il 54 per cento degli italiani il successo della vacanza dipende dalla combinazione cibo, ambiente e cultura, secondo l'indagine Coldiretti/Ixe'.

Con la nuova legge più farmers market nei borghi

Nell'anno del cibo italiano nel mondo saranno i farmers market e lo street food contadino ad attrarre il turismo nei piccoli comuni. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sugli effetti della nuova legge per il rilancio e la valorizzazione delle realtà locali sotto i cinquemila abitanti. La norma prevede che vengano destinate specifiche aree per l'avvio di mercati agricoli con la vendita diretta delle tipicità del territorio, in modo da stimolare la conoscenza di angoli del Belpaese meno "battuti" rispetto ai tradizionali itinerari turistici. Si prevede che i piccoli comuni possano promuovere, anche in forma associata, il consumo e la vendita di prodotti agricoli da filiera corta in un raggio di 70 chilometri dal punto di commercializzazione, nonché quei prodotti per i quali è dimostrato un limitato apporto delle emissioni

inquinanti legate al trasporto dal luogo di produzione a quello di vendita. I piccoli borghi organizzeranno spazi per i mercati agricoli e le vendite dirette, mentre resta confermata l'opportunità di trasformare, cucinare e vendere il cibo come vero e proprio "street food agricolo". Inoltre, nei grandi supermercati potranno essere dedicate aree specifiche e ben identificate per l'offerta dei tesori enogastronomici dei territori. Inoltre la legge prevede che negli appalti pubblici per le forniture alimentari alle mense l'offerta di prodotti agricoli del territorio sarà uno dei parametri preferenziali di scelta. A conferma della centralità dell'impresa agricola per il rilancio e lo sviluppo del tessuto territoriale dei piccoli comuni la legge prevede poi che, per le attività dei centri multifunzionali, le amministrazioni interessate possano stipulare con-

venzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricoli e sono previste anche procedure più snelle e con meno burocrazia per l'affidamento degli incarichi. La legge costituisce infine una risorsa a presidio del territorio, per il recupero dei pascoli montani anche al fine di favorire la produzione di carni e formaggi di qualità. "Ora ci sono le condizioni per recuperare in queste aree i troppi ritardi infrastrutturali e nei servizi offerti con interventi che vanno dalle tecnologie informatiche alle scuole, dagli ospedali alle poste fino alle edicole" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nell'evidenziare "l'importanza di valorizzare le opportunità offerte dalla nuova agricoltura nel presidio del territorio e nel sociale in aree che devono fare i conti con la cronica carenza dei servizi alla persona".

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il settore vola al massimo storico di 6 miliardi e si conferma traino dell'export

Vino da record sulle tavole straniere (+7%)

Conclusi i brindisi di fine anno è tempo di bilanci per il vino Made in Italy che aumenta del 7% il valore dell'export e raggiunge il massimo storico di sempre a circa 6 miliardi di euro. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sul bilancio dell'anno trascorso che conferma il successo della prima voce dell'export agroalimentare nazionale. La crescita all'estero, in valore ed in volume, è una ottima premessa dopo una vendemmia che si è classificata tra le più precoci e scarse del dopoguerra con un taglio della produzione del 26% rispetto allo scorso anno. Addio nel 2018 dunque ad una bottiglia di vino Made in Italy su quattro, anche se l'Italia mantiene comunque il primato mondiale tra i produttori, davanti alla Francia, con circa 40 milioni di ettolitri destinati per oltre il 40 per cento ai 332 vini a denominazione di origine

controllata (Doc) e ai 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), il 30 per cento ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt)



riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. Nel 2017 rispetto all'anno precedente le vendite all'estero hanno avuto un incremento in valore del 6% negli Usa che sono di gran lunga il principale cliente anche se per il 2018 pesa l'impatto del supereuro che ha rag-

giunto il massimo da tre anni. L'aumento è stato del 3% in Germania al secondo posto e dell'8% nel Regno Unito che nonostante i negoziati sulla Brexit resta sul podio dei principali clienti. In termini di aumento percentuale però la migliore performance con un balzo del 47% viene fatta registrare dalla Russia dove il vino è uno dei pochi prodotti agroalimentari Made in Italy non colpiti dall'embargo. Buona anche la crescita del 25% in Cina dove tuttavia la presenza rimane limitata rispetto ai concorrenti francesi che hanno superato quest'anno l'Italia anche sul mercato statunitense. A spingere la crescita del vino italiano sono soprattutto le bollicine che fanno registrare un aumento delle vendite all'estero del 15% in valore nel 2017 con il record storico dell'esportazioni all'estero vicino a 1,2 miliardi.

AMBIENTE

Catasto dei rifiuti, approvato il nuovo modello Mud

Approvato il nuovo modello per l'invio della comunicazione annuale al catasto dei rifiuti da trasmettere entro il prossimo 30 Aprile 2018. Il Dpcm 28 Dicembre 2017 definisce la struttura del Modello unico di dichiarazione ambientale da utilizzare per la comunicazione 2018, in sostituzione del modello introdotto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2014, applicato a partire dalla dichiarazione 2015 e la cui validità era stata confermata anche negli anni successivi. Con riferimento al settore agricolo, l'adempimento del Mud riguarda le imprese agricole che producono rifiuti pericolosi, con un volume di affari superiore a 8.000 euro di reddito, fatta salva comunque la possibilità, per tali categorie di imprese di assolvere all'obbligo di comunicazione al Catasto dei rifiuti, in alternativa, attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto, secondo quanto disposto dall'articolo 69 del cosiddetto Collegato ambientale (legge 28 dicembre 2015, n.221). In tale ipotesi, la conservazione deve avvenire presso la sede dei soggetti esercenti le attività indicate nell'articolo o tramite le associazioni imprenditoriali interessate o società di servizi di diretta emanazione delle stesse, mantenendo presso la sede dell'impresa copia dei dati trasmessi. Con riferimento al nuovo modello approvato con il Dpcm 28 Dicembre 2017, la revisione del modello si è imposta, in particolare, anche alla luce di alcune novità intervenute a livello comunitario, così da poter acquisire i dati relativi ai rifiuti da tutte le categorie di operatori, in attuazione della più recente normativa europea.

Ortofrutta, via al tavolo anticrisi

Si è tenuta al Ministero delle Politiche Agricole la prima riunione per l'Istituzione del Tavolo Ortofrutticolo Nazionale in linea con le disposizioni della Strategia nazionale ed in considerazione di quanto annunciato ad agosto 2017 durante la riunione sulla crisi delle produzioni estive. Per il Mipaaf il tavolo avrà l'obiettivo di affrontare temi di rilievo per la strategia nazionale e di trovare un coordinamento sulle diverse tematiche. Il tema della costituzione del Catasto ortofrutticolo rappresenta un impegno e una priorità. Relativamente poi alle tematiche fitosanitarie, già dal

2018 saranno definite le priorità e le modalità operative verranno condivise con il Tavolo su temi concreti, coinvolgendo il Ministero della Salute e gli Organismi di controllo. Le situazioni problematiche relative all'export saranno affrontate con la costituzione di un gruppo permanente per le emergenze e le priorità da affrontare sui mercati internazionali. Il Tavolo potrà essere uno strumento importante se si sapranno affrontare e risolvere le criticità che non hanno più il profilo di emergenze, ma che si configurano ormai come problematiche di ordine strutturale.

Il caro bollette pesa sulle imprese agricole

L'aumento delle tariffe energetiche pesa sui conti delle famiglie ma anche sui costi delle imprese e rende più onerosa la produzione. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare gli aumenti di luce e gas che scatteranno da gennaio secondo quanto stabilito dall'Autorità per l'Energia

con un aggravio per l'elettricità del 5,3% e per il gas del 5%. L'aumento della spesa energetica ha un doppio effetto negativo perché si riflette infatti in tutta la filiera e riguarda sia le attività agricole ma anche la trasformazione, la conservazione degli alimenti e le serre.

